

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

CVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GREPPI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	959
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Aumento del contributo statale in favore della fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3482)	959
PRESIDENTE	959, 960, 961
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	960
JACAZZI	960
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	960
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica (4779)	962
PRESIDENTE	962, 965
CORONA ACHILLE, <i>Ministro per il turismo e lo spettacolo</i>	966
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	965
GAGLIARDI	967
GALLUZZI VITTORIO	969
MATTARELLI, <i>Relatore</i>	962
PAGLIARANI	965, 966
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	969

La seduta comincia alle 9,45.

MATTARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Cassiani, Semeraro e Simonacci.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo statale in favore della fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3482).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia ».

Come i colleghi ricorderanno il provvedimento era stato rimesso in aula su richiesta dei colleghi di parte comunista, i quali, in seguito, hanno ritirato la richiesta e pertanto il disegno di legge è tornato alla nostra Commissione in sede legislativa.

La Commissione bilancio rinnovando parere favorevole ha proposto una modifica di

carattere tecnico, dato il periodo di tempo già trascorso. Do lettura del nuovo parere della V Commissione:

« La Commissione delibera di confermare il parere favorevole già espresso sul disegno di legge in data 27 gennaio 1967, segnalando la necessità di aggiornare l'articolo relativo alla copertura finanziaria e suggerendone la seguente nuova formulazione:

« All'onere di lire 105 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, nell'anno finanziario 1966, si provvede con una aliquota delle maggiori entrate di cui al decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

All'onere di lire 70 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968, si provvede con riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

RUSSO SPENA, Relatore. Come ha precisato l'onorevole Presidente, i colleghi del gruppo comunista hanno ritirato la richiesta di discutere il provvedimento in assemblea, previo un accordo circa il modo con il quale deve essere amministrata la Fondazione ed una maggiore estensione dell'attività assistenziale dell'ente stesso.

In base a questo accordo ho presentato due emendamenti che verrebbero a costituire due articoli aggiuntivi: il 3-bis e il 3-ter. Con il primo articolo aggiuntivo si allarga l'assistenza a tutti i minori della regione campana, mentre con il secondo si fa obbligo alla Fondazione di promuovere, entro due mesi dalla entrata in vigore della legge, gli atti necessari alla approvazione dello statuto. Tutti ricorderanno che uno schema di statuto era già stato presentato dall'amministrazione straordinaria dell'ente, ma la formulazione di esso lasciava della incertezza circa la democraticità. Al secondo comma dell'articolo 3-ter, è previsto un consiglio di amministrazione con una maggioranza composta da rappresentanti dei consigli comunali e provinciali di Napoli, nonché, a turno, degli altri consigli provinciali della Regione. Inoltre, dovrà essere garantita anche la partecipazione della minoranza.

Vorremmo osservare che si tratta di un provvedimento molto atteso da questo ente,

altamente benefico; inoltre, è giusto ristabilire un equilibrio tra gli enti assistenziali napoletani che hanno già avuto una rivalutazione del contributo statale.

Per queste ragioni, io chiedo che il disegno di legge, modificato con gli emendamenti di cui ho fatto cenno, venga approvato dalla Commissione.

JACAZZI. Signor Presidente, ferme restando le nostre critiche di fondo all'assistenza svolta a questo ente, noi abbiamo ritirato la nostra richiesta di rimessione in assemblea del provvedimento, in quanto riteniamo di essere riusciti ad ottenere qualche cosa. Prima di tutto che la Commissione fosse informata circa le categorie ed il numero degli assistiti, circa il tipo di istruzione e di ricovero che viene esercitato da questo ente ed infine di quali beni patrimoniali dispone e con quale mezzi opera.

Noi riteniamo che con i due emendamenti presentati dal Relatore — e con noi concordati — possa finalmente cessare la gestione commissariale della Fondazione che è in atto fin dal 1939. Siamo inoltre d'accordo sul fatto che la Fondazione estenda la sua attività a tutta la Campania, in quanto è su tutto questo territorio che normalmente opera il Banco di Napoli.

PRESIDENTE. Sono veramente soddisfatto che si sia raggiunto questo accordo, anche se sembra che vi sia un qualche dubbio tecnico da parte del rappresentante del Governo.

Per quanto mi concerne, essendo intervenuto a suo tempo sul provvedimento, mi pare che da un lato la estensione alla regione campana dell'attività dell'ente riporti il carattere della Fondazione in maniera più omogenea rispetto alle funzioni del Banco di Napoli, e dall'altro lato, la possibilità della costituzione di un consiglio di amministrazione, che fa cessare la gestione commissariale che dura ormai da lungo tempo, concede quelle garanzie che anch'io nel corso della discussione avevo richiesto.

Ringrazio il relatore per la tenacia con la quale ha perseguito l'intento di giungere all'approvazione di questo disegno di legge e do atto all'opposizione della duttilità con la quale è venuta incontro alle nuove posizioni manifestate dal Relatore medesimo.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento che va sotto il nome di articolo 3-bis, non ho alcuna osservazione da fare; invece, per quanto concerne il secondo

emendamento e precisamente per il secondo comma, io non posso non manifestare delle perplessità in quanto la formulazione costituisce, per lo meno, una assoluta novità. Inoltre, vorrei sollevare dei dubbi circa il fatto di comprimere la volontà della Fondazione che invece si dovrebbe manifestare in modo autonomo.

Comunque, considerato che questo, secondo quanto si afferma, è l'unico mezzo per far passare il disegno di legge, io mi rimetto alla volontà della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché agli articoli 1, 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato, previsto dall'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 542, a titolo di concorso nelle spese per il mantenimento dei minori ricoverati dalla Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia, è fissato in lire 70.000.000 a decorrere dall'anno finanziario 1966.

(È approvato).

ART. 2.

A favore della medesima Fondazione è concesso, altresì, un contributo straordinario di lire 35.000.000.

(È approvato).

ART. 3.

I contributi di cui ai precedenti articoli sono iscritti ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

(È approvato).

L'onorevole Russo Spena ha presentato un emendamento con il quale propone di aggiungere, dopo l'articolo 3, un articolo 3-bis del seguente tenore: « La Fondazione, a modifica dell'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 542, estende la propria attività assistenziale ai minori di tutta la Regione campana ».

Pongo in votazione l'emendamento di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Il relatore, onorevole Russo Spena, ha presentato un altro emendamento con il quale propone di aggiungere, dopo l'articolo 3-bis,

un articolo 3-ter del seguente tenore: « Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Fondazione promuoverà gli atti necessari all'approvazione dello Statuto.

Detto Statuto prevederà un consiglio di amministrazione che abbia una maggioranza composta da rappresentanti dei consigli comunale e provinciale di Napoli nonché, a turno, degli altri consigli provinciali della Regione.

Nella designazione di dette rappresentanze dovrà essere garantita la partecipazione della minoranza ».

Pongo in votazione l'emendamento di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4 nel testo pervenuto dal Senato:

ART. 4.

« All'onere di lire 105.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede con parte dei maggiori proventi di cui al decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione bilancio ha proposto di sostituire l'articolo 4 con il seguente, fatto proprio dal relatore:

« All'onere di lire 105.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, nell'anno finanziario 1966, si provvede con una aliquota delle maggiori entrate di cui al decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

All'onere di lire 70.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge per ciascuno degli anni finanziari 1967, 1968, si provvede con riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Pongo in votazione l'emendamento di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GREPPI

Discussione del disegno di legge: Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica (4779).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica ».

Il relatore, onorevole Mattarelli Gino, ha facoltà di svolgere la relazione.

MATTARELLI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che abbiamo davanti si pone come elemento di attesa per il settore turistico in considerazione anche delle vicende che abbiamo avuto occasione di discutere durante l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Naturalmente si tratta di un provvedimento che pur introducendo alcune novità segue quello che è stato un certo di indirizzo da 25-30 anni a questa parte per quanto riguarda gli interventi pubblici in favore delle opere e degli impianti turistici.

Vorrei soffermarmi rapidamente su quella che è stata fino ad oggi la legislazione in materia, in modo da mettere in evidenza le caratteristiche di questo disegno di legge. La prima legge a favore dell'industria turistica risale al 1932, l'ultima è la famosa legge del 1962, n. 68 che, come tutti ricorderanno, è scaduta il 30 giugno 1966. Il fine fondamentale di questa legge è quello di sviluppare ed ammodernare le attrezzature ricettive nel senso più generale della parola. Gli interventi pubblici che si sono avuti finora in questo campo sono i seguenti: contributi poliennali sulla spesa ammessa a mutuo; anticipazioni di capitali a tasso predeterminato, contributi poliennali in conto interessi, contributi poliennali per concorso al pagamento dell'affitto e contributi poliennali per crediti di esercizio, oppure concessione di contributi rateali diretti, sostitutivi di quelli sui mutui destinati agli istituti di credito, con la possibilità di scontarli presso gli organismi bancari.

I soggetti ammessi alle provvidenze sono naturalmente i proprietari delle aziende turistiche, i gestori non proprietari e, con questo disegno di legge, anche le associazioni in qualsiasi forma costituite. Questa è una delle novità che sono introdotte dal disegno di legge al nostro esame.

Vi è un problema che la legislazione precedente aveva previsto e cioè quello dei fondi

di garanzia per tutte le operazioni assistite o no da contributo statale a garanzia anche delle operazioni di mutuo, che costituisce una delle maggiori carenze di questa legge, soprattutto se si considera la quasi impossibilità delle aziende alberghiere, gestite da albergatori non proprietari, di fornire le garanzie necessarie per ottenere i mutui.

Non desidero fornire alla Commissione i dati statistici sull'evoluzione del fenomeno turistico, anche perché abbiamo avuto occasione di parlarne a lungo piuttosto di recente e pertanto possiamo rimetterci a quel dibattito. Desidero, però, dire che è opportuno che la Commissione sappia che, attraverso la varie leggi che si sono avute, in special modo con quelle del dopoguerra, il concorso dello Stato si è manifestato con una spesa effettiva di 21 miliardi e 215 milioni, il fondo di rotazione ha permesso un volano di 20 miliardi e 528 milioni, mentre le anticipazioni alle banche sono state di 7 miliardi e 443 milioni. In sostanza, negli ultimi 20 anni, attraverso l'intervento dello Stato sono stati promossi investimenti per circa 187,5 miliardi. Una cifra piuttosto modesta se si considera che l'iniziativa privata ha partecipato con oltre 2.410 miliardi.

Proprio partendo da questi dati, noi dobbiamo considerare che in questo momento, con la concorrenza internazionale e con le misure restrittive che ci sono state da parte di alcuni Stati, si pone la necessità di un intervento pubblico, perché non vi è alcun dubbio che la necessità di contenere i prezzi ha ridotto al minimo i profitti e quindi la possibilità di nuovi investimenti.

Una esigenza che si è manifestata è stata quella di un certo coordinamento degli interventi per ciò che riguarda le leggi ordinarie con gli interventi straordinari previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalle leggi per le aree depresse del Centro-Nord e da altri provvedimenti speciali. Il problema è dunque quello di fare in modo che, attraverso gli interventi pubblici, sia possibile favorire una razionale ed equilibrata espansione delle attrezzature turistiche e correggere gli squilibri in modo da eliminare la concentrazione in zone ad altissima caratterizzazione turistica e cercare di sviluppare nuove aree turistiche.

Il problema è di fare in modo che, attraverso gli aiuti che lo Stato può fornire al settore, il turismo venga introdotto nel quadro della vita economica nazionale e consolidare la sua produttività se è vero che tutti siamo consapevoli dell'apporto straordinario che il turismo dà alla bilancia dei pagamenti con

una cifra che negli ultimi anni si è avvicinata ai 1.000 miliardi di lire. Si tratta di una cifra veramente enorme, contro la quale sta il costo dell'organizzazione turistica centrale e periferica che arriva a circa lo 0,14 per cento della spesa complessiva del bilancio dello Stato.

Bisogna pensare che il fatturato del prodotto turistico nel 1966 è stato stimato sui 2.400 miliardi, le forze di lavoro che sono impegnate nel turismo a circa un milione di unità; Secondo calcoli che riguardano gli effetti fiscali e la cui attendibilità è soggetta e riserva, considerata l'approssimazione del modo di stima, la cifra di tributi versata dal turismo si aggira sui 400-600 miliardi di lire annue.

Oggi, con la dilatazione del fenomeno turistico, con la qualificazione della domanda e con la concorrenza che si va sviluppando con i paesi turistici (noi nel Mediterraneo abbiamo la concorrenza soprattutto della Jugoslavia, della Spagna e della Grecia), si rende necessario un più massiccio sforzo da parte dei singoli operatori economici per poter reggere la competitività.

Se guardiamo le possibilità di sviluppo all'interno con l'aumento del tempo libero, con lo svilupparsi della motorizzazione e con lo aumento del reddito, noi dobbiamo prevedere a breve scadenza una maggiore domanda di consumi turistici anche da parte degli italiani. Oggi, noi siamo piuttosto indietro come nazione turistica; circa il 22 per cento soltanto della popolazione italiana fa le vacanze fuori della propria residenza con almeno 4 giorni consecutivi ed appena il 30 per cento dei nuclei familiari va in vacanza. E da prevedere quindi che, specialmente il turismo di massa possa prendere nei prossimi anni un notevole sviluppo.

Il fine particolare di questo disegno di legge è il momento in cui esso si colloca; bisogna tener presente che questo provvedimento si colloca dopo l'approvazione del piano di sviluppo quinquennale e dopo la conferenza nazionale del turismo. Questo provvedimento tiene conto di quelle che sono state le indicazioni sia della conferenza del turismo sia delle ipotesi previste dal piano di sviluppo per quanto riguarda il settore turistico. Si tratta, quindi, con questo disegno di legge di sostenere mediante l'intervento pubblico l'industria ricettiva sul piano finanziario, orientandola nelle scelte territoriali e qualitative degli investimenti.

Noi abbiamo una esigenza, di fronte ai paesi affini all'Italia, di qualificare notevol-

mente la nostra industria ricettiva. Basta pensare che circa il 41 per cento dei posti letto è stato costruito prima del 1953, mentre questi paesi, pur avendo una capacità ricettiva minore, riescono a fare una concorrenza notevole perché sono in condizioni di offrire servizi più moderni.

Questa legge, come ho già detto, è uno strumento che deve servire ad orientare lo sviluppo turistico e a dare una maggiore propulsione. Fino ad oggi, i provvedimenti hanno cercato di fiancheggiare l'industria turistica, dove essa si manifestava spontaneamente; con questo provvedimento, dobbiamo invece realizzare un intento propulsivo nelle cosiddette aree di sviluppo turistico.

Inoltre, viene allargata la gamma delle strutture turistiche ammesse ai benefici della legge, attraverso una visione globale. La durata della legge è di cinque anni e si prevede, in questo periodo, la costruzione di altri 200 mila posti letto.

Si prevede, quindi, l'espansione dell'industria extra alberghiera e dei servizi complementari per il turismo di massa. Ho detto prima della qualificazione dell'attrezzatura ricettiva e dello sviluppo del termalismo che pure ha la sua importanza.

Con riferimento al piano di sviluppo quinquennale, ai piani poliennali di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno e delle zone depresse del Centro-Nord è prevista dalla legge un aggiornamento annuale che deve assicurare una costante aderenza dell'intervento pubblico all'andamento del settore. In sostanza, si tende, attraverso gli strumenti della legge, ad evitare azioni frazionistiche e dispersive mediante un maggior coordinamento delle varie iniziative. In modo particolare si ritiene che il disegno di legge non debba assolutamente sostituirsi agli interventi straordinari, che hanno dei fini particolari, ma debba collocarsi accanto ad essi.

L'articolo 2 del provvedimento prevede tutte le componenti dell'organizzazione turistica che potranno beneficiare delle provvidenze della legge, compresi gli stabilimenti balneari e termali e quelle opere, impianti e servizi complementari atti a favorire lo sviluppo del movimento turistico. Noi proporremo che il beneficio venga esteso anche agli impianti sportivi che sono indispensabili per le zone turistiche.

Vi sono comprese, questa è la novità, anche le opere di segnaletica turistica e di uffici di informazioni e di assistenza turistica. Noi dobbiamo veramente dire che nel nostro

paese abbiamo, a questo riguardo, delle carenze piuttosto notevoli.

Come i colleghi possono quindi notare il disegno di legge allarga la gamma dei settori particolari nei quali possono intervenire i benefici dello Stato.

Gli strumenti di incentivazione, contenuti nell'articolo 3, sono: mutui venticinquennali e decennali a tasso agevolato del 4 per cento, fino al 50 per cento delle somme ammesse a beneficio; contributi rateali diretti, in alternativa ai mutui; contributi a fondo perduto fino al 15 per cento per opere da costruirsi nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord; contributi in conto interessi del 3,50 per cento; e poi — dobbiamo tener presente a questo punto il parere della Commissione finanze e tesoro contrastante con quello della Commissione industria — alcune agevolazioni fiscali e un particolare trattamento tributario per le costruzioni alberghiere.

Le novità di questa legge rispetto alla n. 68 sono costituite dai mutui a tasso fisso, dalla elevazione al 60 per cento della cifra ammessa a contributo, dalla differenziazione del tasso di interesse dal 4 al 3 per cento, contributi in conto capitale e le agevolazioni fiscali, sulle quali come ho detto dobbiamo ritornare. È offerta pertanto, come ho detto prima, una possibilità di scelta agli operatori economici in relazione alle particolari esigenze.

Per quanto riguarda il coordinamento e la programmazione degli interventi, il Ministero del turismo e dello spettacolo provvede ogni anno a definire i parametri di gradualità degli incentivi con l'assistenza di una Commissione che è largamente rappresentativa non soltanto delle amministrazioni statali, ma anche delle categorie più strettamente interessate.

La legge prevede anche delle notevoli semplificazioni nelle procedure rispetto alla situazione precedente; sono stati eliminati pareri e passaggi successivi, si è concentrato tutto nell'esecutivo degli enti provinciali del turismo che debbono pronunciarsi sulla tipologia degli impianti e si è cercato di seguire quello che è l'indirizzo delle procedure previste dalle leggi che riguardano gli interventi straordinari. La legge si è preoccupata anche della *vacatio legis*: come ho già detto la legge n. 68 ha perso la sua efficacia dal 30 giugno 1966, pertanto le opere ammesse ai benefici della legge che è al nostro esame sono non solo quelle che saranno iniziate dopo la entrata in vigore della legge stessa, ma anche quelle opere che sono state iniziate prima e per le quali era stata presentata domanda ai

sensi della legge n. 68, ed infine anche le opere iniziate dopo il 30 giugno del 1966, purché venga presentata domanda entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

I colleghi avranno certamente notato che il disegno di legge prevede anche la possibilità di concedere le stesse provvidenze a cittadini stranieri: ciò per favorire gli investimenti di capitale estero nel nostro paese.

La cifra a disposizione è di 32 miliardi, ripartita nel quinquennio 1968-1972; si tratta di una cifra che può mettere in moto, insieme con le somme previste dagli interventi straordinari, di una notevole possibilità di investimento; infatti noi pensiamo che si possa giungere agli 800 miliardi, sempre per quanto riguarda il quinquennio, e quindi raggiungere gli obiettivi previsti dal piano soprattutto nel campo della ricettività.

Vi è da tener presente che mentre per quello che riguarda le nuove costruzioni sussiste anche l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e la legge per le aree depresse del centro-nord, per gli ammodernamenti abbiamo soltanto la legge ordinaria.

Per determinare l'entità degli investimenti nel quinquennio ci si è attenuti alle ipotesi di sviluppo previste nel piano; è previsto infatti un tasso medio di sviluppo del 3,2 per cento per quanto riguarda gli impianti alberghieri e del 6 per cento per gli impianti extra-alberghieri.

Posso concludere, esprimendo un parere di massima favorevole salvo alcuni emendamenti che ho predisposto insieme con il correlatore Di Giannantonio. Tra l'altro il disegno di legge in esame ha ricevuto il parere favorevole anche da parte del CNEL il quale ne ha condiviso l'impostazione ed il contenuto reputandoli aderenti alle direttive di politica turistica tracciate nel programma quinquennale e nel piano di coordinamento degli interventi pubblici. Inoltre, il CNEL ha riconosciuto che questo provvedimento soddisfa le esigenze di dettare una disciplina completa ed organica del settore, aperta agli sviluppi futuri, e raccomanda la sollecita approvazione della legge per consentire all'industria turistica italiana di colmare il vuoto prodotto dalla scadenza della precedente normativa e di rafforzare la propria posizione di competitività sul piano internazionale. Associandomi alle raccomandazioni del CNEL, prego la Commissione di voler approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il secondo relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Sottolineo insieme con il collega Mattarelli la necessità di arrivare al più presto all'approvazione di questo disegno di legge che è inquadrato nella assoluta necessità di fronteggiare la temuta recessione del turismo per l'anno 1968. Questa legge presentandosi con un giudizio globale così positivo offre tuttavia il destro ad alcune considerazioni che si prestano a sottolineare la necessità di modificare qualche cosa.

Due sono gli emendamenti fondamentali che noi riteniamo debbano essere apportati a questa legge. Per giustificare questi due emendamenti fondamentali, è necessario ricordare che questa legge contempla due finalità: una di valore esclusivamente economico ed una di carattere sociale.

Desidero sottolineare come si debbano ulteriormente accentuare le finalità di carattere economico per fronteggiare la recessione turistica; tutto ciò, con la premessa assoluta che ogni modificazione a questa legge deve rimanere rigidamente nei limiti dello stanziamento di Stato.

La considerazione economica è data dal fatto che questa legge è indirizzata per una cospicua parte proprio verso la necessità di offrire una migliore qualità dei servizi turistici ad una clientela straniera innanzitutto ed anche ad una clientela italiana.

Dobbiamo fronteggiare le misure restrittive che sono state adottate dagli Stati Uniti e tutte quelle altre circostanze negative che derivano dalla svalutazione della moneta; inoltre, dobbiamo fronteggiare la concorrenza straniera che va mano a mano sempre di più accentuandosi, la quale si avvale nei confronti del nostro patrimonio ricettivo di una moderna attrezzatura che certamente costituisce una preoccupazione per l'Italia. Uno dei punti principali sui quali dobbiamo insistere è quello costituito dalla possibilità che gli albergatori italiani possano trasformare ed ammodernare il grosso patrimonio ricettivo esistente.

Dobbiamo distinguere il cosiddetto mondo alberghiero in due zone fondamentali: la zona pura e semplice di proprietà edilizia e la zona dei gestori; spesso queste due zone non coincidono, per cui al di là della volontà del legislatore, le provvidenze si risolvono in un aiuto più marcatamente indirizzato verso la proprietà edilizia alberghiera, venendo meno a quelle che sono le finalità principali delle stesse provvidenze. La proprietà

edilizia alberghiera e la gestione possono venire calcolate alla pari, ecco perché, in questo contesto, noi dobbiamo sottolineare l'esigenza del gestore e indirizzare verso di questo le particolari attenzioni della legge affinché si possano raggiungere più rapidamente le finalità della legge stessa.

La legge prevede i benefici più accentuati per alcuni tipi di attrezzature e nei confronti di zone particolari, tipo Mezzogiorno d'Italia e zone depresse e montane del centro-nord.

Ora, noi dovremmo fare in modo che tutte le volte che si tratta della finalità primaria di ammodernare il nostro patrimonio alberghiero, con particolare riferimento alla gestione, di dover considerare come « zona depressa » l'albergo che non riesce ad ammodernarsi, dovunque esso sia localizzato.

Questo è uno dei punti fondamentali contenuti in un emendamento all'articolo 3. Un altro emendamento, che si presenta certamente molto più difficile del precedente, dovrebbe essere quello di offrire, sempre ai gestori, la possibilità effettiva di avvalersi di questa legge. Con la legge n. 68 i gestori si sono trovati in estrema difficoltà dovendo offrire delle garanzie ipotecarie e pertanto si sono trovati in condizioni di non poter usufruire dei benefici della legge stessa. Dobbiamo quindi considerare la categoria dei gestori alla stregua della piccola industria dell'artigianato e del commercio, che costituiscono i tre settori ai quali lo Stato ha dato la possibilità effettiva di avvalersi dei benefici previsti dalla legge.

Questo è il secondo punto fondamentale; gli altri hanno tutti una importanza ridotta anche se si ricollegano a queste finalità. Vi sono infatti da rendere esplicite due menzioni che riguardano da un lato le aziende della ristorazione (dizione più ampia con la quale si vogliono attualmente chiamare i ristoranti) e dall'altro gli impianti sportivi.

Dovremmo infine esplicitamente dire che le somme che non venissero utilizzate, passano all'esercizio successivo. La Commissione industria ha poi posto con il suo parere un piccolo problema che ritengo dovremmo recepire. Ho concluso signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PAGLIARANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso iniziare questo mio breve intervento senza sottolineare le condizioni, per certi aspetti quanto meno particolari, in cui stiamo discutendo questo provve-

dimento. Esso infatti ci è stato presentato a pochi giorni dalla scadenza della legislatura, in un momento in cui è maggiormente sentita l'esigenza di provvedimenti che comunque tendano a favorire il settore e quindi più grande si è fatta l'attesa delle categorie interessate. È evidente che in una situazione del genere diviene sempre più difficile poter sviluppare un discorso ampio ed approfondito, tendente a modificare, ove fosse necessario, il testo governativo.

Certamente la fretta non giova e non facilita a far bene; questo è un fatto che noi vogliamo sottolineare anche perché per questo provvedimento è avvenuto ciò che si è già verificato per altri e cioè si è soggetti ad una specie di ricatto da parte del Governo.

Il Governo, prima di presentare questo provvedimento, ha lasciato passare dei mesi; infatti la legge n. 68 è scaduta il 30 giugno del 1966. Questo ritardo, imputabile al Governo nel suo complesso, fa sì che il provvedimento non possa avere che degli aspetti più che altro psicologici anche in relazione all'esigenza di affrontare la situazione difficile che stiamo attraversando.

Questo ritardo (permettetemi ancora questa ultima osservazione) dipende evidentemente dalle scelte che vengono fatte dal Governo in materia di politica degli investimenti, considerati anche i contrasti tra i partiti della maggioranza governativa. Quando si assiste alla richiesta del rappresentante del Governo, alla Commissione finanze e tesoro, di soppressione delle agevolazioni fiscali e quando pochi giorni fa è stata approvata una proposta di legge dell'onorevole Alessandrini concernente le agevolazioni fiscali sul materiale di costruzione, ricostruzione e ampliamento di edifici adibiti al culto e delle relative dipendenze non si può fare a meno di notare la contraddizione che esiste. Non desidero entrare nel merito se era giusta o meno quella esenzione, ma, non posso fare a meno però di sottolineare che si agisce in modi diversi a seconda delle circostanze: vi è qualcosa che non va all'interno della stessa compagine governativa.

Non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere che il provvedimento, anche con tutti i tagli che sono stati apportati, rappresenta un passo avanti rispetto alla legislazione precedente. Le critiche fatte alla legislazione in atto sono finalmente servite a qualche cosa. Infatti, con l'articolo 1 si è affrontata la questione relativa al coordinamento degli interventi pubblici, e non poteva essere altrimenti,

anche perché lo Stato si è assunto come metodo la programmazione. Vi è l'impostazione globale del provvedimento che costituisce un altro elemento positivo; l'inserimento anche del termalismo che ritengo possa servire a sciogliere un nodo fra il Ministero del turismo e il Ministero delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda la globalità degli interventi previsti dall'articolo 2, desidererei chiedere, riferendomi alla lettera f), se sono emanazioni degli enti periferici nazionali del turismo oppure sono enti privati istituiti su iniziativa naturalmente privata.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il problema riguarda gli uffici di informazioni turistiche che sono stati istituiti sulle autostrade.

PAGLIARANI. Ho chiesto questo chiarimento perché ritengo che l'organizzazione turistica centrale e periferica abbia già dei finanziamenti.

Riteniamo che sia interessante il concetto della differenziazione per zone di sviluppo con riguardo alla localizzazione e con riguardo anche al tipo di intervento. Ci sembra opportuno l'aver conglobato in un provvedimento unico i finanziamenti a favore dell'ISEA. Ritengo che l'impegno di spesa previsto sia abbastanza notevole in relazione al raggiungimento degli obiettivi, come pure la presa in considerazione della *vacatio* tra la legge scaduta e la presente ritengo sia stata opportuna, anche se a questo proposito presenteremo un emendamento con il quale proporremo che venga ripresentata di nuovo la domanda onde poter accertare se sussistono ancora le condizioni per il finanziamento.

Vi sono delle innovazioni nei confronti delle provvidenze previste dalla legge n. 68. D'altra parte, però, detto questo non posso non rilevare le carenze che a nostro avviso presenta ancora questo disegno di legge e per i tagli che sono stati fatti allo schema originario e per un difetto che a nostro avviso risale alla impostazione del capitolo del programma di sviluppo per quanto si riferisce al settore del turismo. Allora, avremmo occasione di osservare che si ci trovavamo di fronte ad una serie di obiettivi che erano di per se stessi giusti, ma che rappresentavano tuttavia una specie di coacervo indifferenziato per la mancanza di indicazioni ben precise in ordine ad alcuni aspetti fondamentali e cioè rispetto all'esigenza di orientare la politica turistica verso il duplice aspetto: l'aspet-

to economico e l'aspetto sociale su cui tanto si è discusso.

Proprio in ordine agli aspetti più prettamente economici si trattava di arrivare ad un sistema di incentivi e di contributi facilitato dalla garanzia di copertura da parte dello Stato e che in questo ambito occorreva indirizzare lo sforzo maggiore in direzione delle attrezzature medie e piccole o di impedire, come si è verificato nel passato, per la mancanza di una norma precisa, che la concessione degli incentivi andasse in prevalenza verso le grandi imprese e verso complessi nuovi. A questo proposito ritorna il discorso circa l'esigenza di accentuare gli interventi verso una maggiore qualificazione oltre che verso nuove strutture.

Dicemmo a suo tempo che era necessario snellire le procedure e soprattutto strumentare e articolare il meccanismo dell'erogazione in modo che la scelta potesse essere fatta non soltanto a livello nazionale, ma anche tenendo conto delle esigenze delle istanze periferiche per la possibilità che esse hanno di cogliere nell'ambito di una politica di intervento quelle esigenze che riguardano da un lato il rapporto fra ammodernamento e nuove costruzioni e dall'altro la relazione fra piccola e grande impresa relativamente alle incentivazioni.

Pertanto, le stesse critiche che abbiamo fatto al piano di sviluppo, almeno in parte potremmo farle a questo disegno di legge che, come è detto nella relazione punta a degli obiettivi sui quali tutti concordiamo. Ci sembra, però, che nell'articolazione della legge non sempre si tenga conto di questa globalità di obiettivi che, ripetiamo debbono essere perseguiti tenendo conto dell'aspetto economico e dell'aspetto sociale.

Il turismo di per se stesso è un fatto sociale. Manca a questo proposito tutto il discorso al riguardo del fondo di garanzia da parte dello Stato; si continua a far riferimento alla legge 21 marzo 1958, n. 326 per quanto riguarda la tipologia e la caratteristica degli impianti. È piuttosto facile da prevedere che i contributi e le agevolazioni andranno a finire agli speculatori piuttosto che alle medie e piccole imprese se non viene fatta alcuna innovazione circa il meccanismo delle garanzie. Infatti, chi guadagna più degli albergatori, sono coloro che gestiscono il *camping* che hanno delle spese di gestione ridottissime.

Noi presenteremo degli emendamenti che costituiscono un tentativo di eliminare que-

sta confusione fra le attrezzature che non dovrebbe essere a scopo di lucro e viceversa.

D'altra parte si dice che si è allargata la cerchia dei soggetti, ma non si è ristretta agli imprenditori in genere questa possibilità di accedere a quelle provvidenze. Il discorso a questo punto si fa generale e ritorniamo a quanto ho già detto e cioè che le agevolazioni andranno a finire prevalentemente ai grossi speculatori.

Concordo pertanto con quanto è stato detto dal Relatore a proposito del ristabilimento del fondo di garanzia che offre al piccolo e al medio imprenditore la possibilità di accedere a queste provvidenze.

Un altro modo per evitare ciò, potrebbe essere quello di una diversa articolazione della commissione. Poteva, infatti, essere prevista un tipo di commissione centrale che affrontasse il problema di questo riequilibrio territoriale, ma poi fosse demandata alle commissioni regionali la decisione.

Vogliamo sottolineare, come del resto hanno fatto i Relatori, la mancanza di alcune agevolazioni previste dal disegno di legge. In conclusione permangono alcuni elementi di perplessità che in fin dei conti caratterizzano una politica tradizionale che non neghiamo che si tende a modificare con questo disegno di legge, ma che tuttavia ancora affiorano e sono motivo di orientamento della politica in generale.

Sarebbe stato necessario portare una svolta alla politica turistica del nostro paese che rispondesse meglio alle esigenze di un turismo moderno sia sotto l'aspetto economico sia sotto l'aspetto sociale.

La nostra critica, tenendo conto che il provvedimento comporta delle innovazioni, vuol essere di carattere costruttivo; siamo impegnati in uno sforzo affinché il provvedimento possa essere migliorato nei limiti del possibile e nei limiti di tempo che ci sono consentiti. Questo è il contributo migliore che la nostra parte politica possa dare; noi riteniamo che il nostro contributo non sia soltanto utile, ma — e chiediamo alla maggioranza di darcene atto — anche necessario affinché il disegno di legge possa andare avanti perché vi è l'esigenza di costituire un punto di partenza per una svolta nella politica nazionale del turismo.

GAGLIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento sana una carenza biennale nel settore turistico, parti-

colarmente sentita. Infatti, l'ultima legge che ha operato con degli incentivi per le attrezzature turistiche aveva perso efficacia fin dal 30 giugno 1966, lasciando un vuoto che questo disegno di legge finalmente copre.

In altre occasioni, avemmo più volte modo di far fronte alle varie forze politiche che nessuna attività economica quanto il turismo era particolarmente soggetta non tanto e solo all'alea del mercato, quanto a tutta una serie di fattori che avrebbero potuto, quasi improvvisamente, capovolgere una situazione favorevole tramutandola in una situazione negativa.

Purtroppo quello che si temeva e che alcuni accenni statistici lasciavano intravedere nel corso del 1967, minaccia di diventare una pericolosa realtà nel 1968. Dobbiamo quindi dar atto al Governo e per esso al Ministro del settore di essere riuscito a presentare uno strumento che indubbiamente non potrà non concorrere a recuperare, per quanto possibile, le difficoltà oggettive che certamente graveranno sulla stagione turistica dell'anno 1968.

Queste preoccupazioni che sono diffuse e che minacciano anche una inversione psicologica del settore, richiedono degli interventi d'urto ed una cura attenta a livello amministrativo, richiedono che nel settore turistico si operi con intelligente preveggenza, richiedono che tutti gli errori che si possono aver compiuto nel corso degli anni precedenti vengano ridotti al minimo possibile. Mi riferisco agli errori urbanistici, alla distruzione del verde, all'inquinamento delle acque e dell'aria, alla scarsa pubblicità data alle opere d'arte ed ai centri storici che potrebbero agire da grosso incentivo nei confronti dei più importanti flussi turistici internazionali.

Questo disegno di legge, quindi, deve costituire una spinta propulsiva di natura generale che nella prossima legislatura dovrà arricchirsi di ulteriori iniziative come l'attesa ed ormai indilazionabile riforma della struttura turistica dell'ENIT che si sostiene in virtù dell'abilità e dell'abnegazione degli uomini e non in virtù dei mezzi.

Il problema deve essere visto anche sotto il profilo di tutta una serie di collegamenti con i dicasteri competenti che sempre abbiamo richiesto più pressanti ed incisivi.

In questo quadro si colloca il disegno di legge; anche il collega Pagliarani, nonostante la sua dialettica e la sua approfondita conoscenza del problema, non ha potuto far altro

che fornire una sostanziale accettazione al provvedimento perché tutti sappiamo che il provvedimento oltre ad essere atteso, difficilmente può essere contestato nella sua validità.

La mia preoccupazione è che sotto la ressa delle richieste non si possa seguire la programmazione nella distribuzione degli incentivi.

Ricordo un collega dell'onorevole Ministro il quale giunto ad un posto di responsabilità, con la volontà programmatrice tipica della sua parte, chiese che fossero raccolte tutte le istanze in ordine ad un certo provvedimento. Ebbene, queste istanze era tante e tali che dopo averle suddivise in scale di priorità, il primo grado di queste, entro il quale non potevano essere fatte distinzioni, conteneva istanze per una cifra superiore quattro volte alle disponibilità, per cui al ministro non rimase che il sorteggio per arrivare ad una forma razionale ed onesta di erogazione dei fondi.

Dobbiamo, quindi necessariamente legare il nostro discorso ad un piano regionale, altrimenti non faremo altro che mantenere gli squilibri che sono esistiti fino ad oggi.

Il secondo discorso che vorrei fare è che questo provvedimento deve essere aperto a tutte le categorie, anche alle minori, perché in questo settore più che la preparazione culturale, vale l'ingegno, l'iniziativa personale, lo sforzo dell'imprenditore anche modesto che lavora 18 ore al giorno; vale, cioè, non la garanzia reale che sta dietro a ciascuno di questi uomini, ma la serietà, la onestà, l'impegno e la capacità.

Quando si sono verificati i fatti determinati dalle restrizioni americane, gli albergatori si sono immediatamente riuniti ed hanno deciso di autofalcidiarsi del 15 per cento onde potersi mettere alla pari con le misure che erano state adottate. Non hanno atteso la legge o la circolare: questo è l'impegno, questa è la capacità di cui ho parlato.

Il terzo concetto riguarda le procedure. Ci sono alcune leggi che, allorché concedono un contributo al cittadino, richiedono tanti e tali carte che il cittadino ha il desiderio di rinunciare al contributo stesso. Molte volte i documenti richiesti non possono essere assolutamente prodotti, perché gli uffici che li dovrebbero rilasciare non hanno ancora aggiornato gli atti. Snelliamo la procedura, onorevole ministro, e decentriamo la procedura alla periferia.

Ci sarà, inoltre, da rivedere l'equilibrio della commissione consultiva che deve dare i pareri. Desidero, soltanto dire che io sono contrario ai comitati pletorici. Si potrebbe seguire la tecnica di far designare un rappresentante non soltanto da una, ma da più associazioni.

Non posso, a questo punto, che augurarmi che il provvedimento venga al più presto approvato sia dalla Camera sia dal Senato.

GALLUZZI VITTORIO. Signor Presidente, faccio una ripetizione, ma giusta, nel porre in rilievo l'importanza del provvedimento che è particolarmente sentita da chi ha potuto, in relazione alla vecchia legge n. 68, da un lato rendersi esatto conto di quanto questa legge vale e dall'altro avere profonda la sensazione del vuoto che si venne a determinare quando la legge n. 68 divenne sostanzialmente carente.

Mi pare che questa legge risponda non soltanto sotto questo aspetto, puramente economico, ma anche sotto l'aspetto di una nuova e diversa organizzazione del turismo a concetti che sono ormai entrati nella vita turistica e segni, anche, delle linee nuove sotto molti punti.

Vorrei soltanto sottolineare l'indirizzo che la legge dà allo sviluppo dei villaggi turistici che costituiscono una delle richieste più pressanti specialmente dall'estero.

Inoltre, desidero sottolineare l'importanza data al turismo termale, che potrà favorire, sotto un certo aspetto, il turismo di massa.

Vorrei però sottolineare, tra queste cose nuove, gli interventi a favore degli stabilimenti balneari. Molto spesso questi stabilimenti vanno dai due estremi: o sono troppo lussuosi o sono abbandonati. Si è già accennato al grosso guaio provocato dalla scomparsa delle spiagge; ciò ha portato ad indirizzarsi verso un nuovo tipo di bagno che ha sostituito le spiagge.

Infine, il relatore Di Giannantonio ha accennato alla questione dei ristoratori. Io sono completamente d'accordo con quanto egli ha detto, non soltanto perché questa categoria era rimasta isolata, ma perché si è molto parlato di favorire il turismo di fine settimana. Il ristorante di vecchio tipo, senza possibilità di ricezione, allontana i turisti di questo particolare tipo. Infatti, dove si è creata la possibilità di un soggiorno, lo sviluppo è notevolissimo e riteniamo che, attraverso l'inserimento di questa particolare categoria nella legge, esso possa ancora aumentare.

Tornando alle attrezzature balneari, vorrei dire di un problema che si è presentato quando il disposto del Ministero del turismo e della marina mercantile ha favorito la creazione delle spiagge libere, e cioè la tutela e la sicurezza delle spiagge stesse. Per esempio, Migliarino riceve, tra il sabato e la domenica, fino a 30 mila turisti; eppure non vi è alcuna attrezzatura perché il comune non ha potuto far niente per mancanza assoluta di fondi. Ritengo quindi che anche questo problema debba trovare al più presto una soluzione.

Un altro problema sul quale concordo è quello che riguarda la gestione. Nelle nostre zone, dove il turismo è più di vecchia data, la gestione sta diventando talmente pesante che i proprietari tendono a liberarsene con forme, in taluni casi, addirittura jugulatorie, in quanto impongono l'acquisto di tutto l'arredamento che, essendo vecchio, è quasi del tutto inutilizzabile. Se noi non provvediamo ad agevolare la gestione in tutti i suoi aspetti, noi corriamo il rischio di una stasi.

L'ultimo punto che vorrei sottolineare è che tra i miglioramenti degli alberghi, si possa tener presente l'aspetto delle sistemazioni igienico-sanitarie in genere, che in gran parte dei nostri alberghi e delle nostre locande è assolutamente deficiente.

Concludo, esprimo la nostra riconoscenza al ministro per aver fatto fronte a questa necessità veramente sentita dal mondo turistico e di avervi fatto fronte per tempo, in quanto il progetto originario è stato ampiamente discusso dagli enti e dalle categorie interessate. Ci auguriamo pertanto che il disegno di legge possa essere quanto prima approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1968

Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia » (3482).

Presenti e votanti 25

Maggioranza 13

Voti favorevoli 24

Voti contrari 1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Benocci, Borsari, Calasso, Cattaneo
Petrini Giannina, Dal Canton Maria Pia,
Dietl, Di Giannantonio, Dossetti, Ferrari Vir-
gilio, Gagliardi, Galluzzi Vittorio, Gambelli

Fenili, Greppi, Grimaldi, Jacazzi, La Bella,
Lombardi Ruggero, Mattarelli, Maulini, Pa-
gliarani, Russo Spina, Sgarlata, Sullo, Vi-
viani Luciana.

Sono in congedo:

Cassiani, Semeraro, Simonacci.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO